Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

GRAVE EPISODIO DI MALCOSTUME IN CAMPIDOGLIO

L'ufficio corrispondenza del Comune a disposizione della Democrazia cristiana

700 buste, affrancature e personale dell'Amministrazione utilizzati per una conferenza del segretario della D.C. romana e di un assessore comunale — Mozione urgentissima dei comunisti

La Democrazia cristiana ha lasciato un nuovo segno del suo malcostume nell'amministrazione capitolina. Si tratta di un episodio che investe precise responsabilità, di cui una mozione presentata dal gruppo comunista e sottoscritta da tutti i consiglieri chiederà conto pubblicamente.

L'episodio parla molto crudamente e può essere riferito in poche righe. La sezione Trieste-Salario della Democrazia cristiana convocò per il 16 ottobre scorso una riunione a inviti che fu presieduta dal segretario politico del Comitato romano, Ennio Palmitessa e nel corso della quale il dott. Francesco Cavallaro, assessore del Comune parlò sul tema: «L'impegno del partito nella prossima campagna elettorale».

Niente di strano che un partito convochi riunioni pubbliche o private. L'episodio di malcostume comincia dal momento in cui il segretario della sezione Benedetto Cazora, forse sollecitato dal fatto che lo oratore designato per la manifestazione è un assessore della amministrazione comunale, ha ritenuto (lui o altri) di doversi valere degli uffici capitolini per ottenere la migliore convocazione possibile dell'assemblea.

Non si può negare che la cosa sia riuscita. Sta il fatto che dagli uffici dell'amministrazione pubblica, alla vigilia della riunione sono partite ben 700 buste contenenti gli inviti per la conferenza dell'assessore Cavallaro. Buste, francobolli, macchinette per la timbratura delle missive, lavoro di spedizione, scrittura materiale degli indirizzi: tutto è stato eseguito a puntino negli uffici del Comune, dal personale capitolino.

Venuti a conoscenza, attraverso prove inconfutabili, di questo atto che rappresenta un reato vero e proprio, i consiglieri comunisti hanno diretto al Consiglio una mozione urgentissima con la quale il sindaco e la giunta vengono impegnati «a provvedere ai sensi di legge anche in relazione a quanto dispone l'articolo 361 del Codice Penale».

Alle responsabilità previste dal Codice non può sfuggire, per esempio, il segretario generale del Comune di Roma, nella sua veste di pubblico ufficiale. «Il pubblico ufficiale — dice appunto l'articolo 361 del Codice Penale — il quale omette o ritarda di denunciare all'Autorità Giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo a riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio, o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da lire 2.400 a 40 mila lire. La pena — dice nel secondo comma l'articolo 361 del Codice — è della reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria, che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto».

Al di là delle responsabilità penali, tuttavia, vi sono quelle politiche, che per questo e per altri episodi noti investono la attività stessa dell'amministrazione. Proprio nell'ultima riunione del Consiglio, il compagno Natoli ha dovuto denunciare il disinvolto omaggio del sindaco ai comitati civici, ovvero a una famigerata associazione clericale che, per essere appunto una organizzazione politica al servizio della D. C., non doveva avere il privilegio di essere ospitata sul piazzale del Campidoglio e ricevere il saluto ufficiale del *sindaco di Roma*.

Senza andare oltre, nessuno dimentica l'episodio odioso di due o tre sedute fa, quando si seppe in assemblea, per bocca del compagno Nannuzzi, che le case di emergenza per baraccati e sfrattati progettate a Ostia Antica, non saranno più costruite *anche* perchè il parroco del posto e il segretario (quanta potenza, questi segretari di sezione!) della D. C. di Ostia Antica avevano invitato il Comune ad evitare «l'inquinamento morale» del borgo.

E si tratta solo di una piccola dose di fatti noti.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
SEZIONE TRIESTE - SALARIO
Piazza Verbano, 76 - Telef. 841 969

FRANCESCO CAVALLARO
ASSESSORE AL COMUNE DI ROMA

mercoledì 16 ottobre p. v. alle ore 19,30 nei locali della nostra Sezione - Piazza Verbano, 76 parlerà sul tema:

"L'impegno del Partito nella prossima campagna elettorale,,

Presiederà:

ENNIO PALMITESSA
SEGRETARIO POLITICO DEL COMITATO ROMANO

La S. V. è cordialmente invitata ad intervenire.

IL SEGRETARIO SEZIONALE

Roma 9 ottobre 1957

PAGHIAMO TUTTI — Settecento biglietti come questo sono stati spediti attraverso l'Ufficio corrispondenza dell'Amministrazione comunale. L'affrancatura delle lettere spedite per questa manifestazione di parte, l'hanno pagata tutti i cittadini

Di questo passo

Di questo passo, sotto il consolato di Tupini, ne vedremo delle belle, delle bellissime. I francobolli capitolini usati dal segretario della sezione d. c. Salario-Trieste non sono che modesti precursori, pionieri ed avanguardisti. Più in là, se il segretario della sezione d. c. di Torre Spaccata (nome a piacere) intraprenderà a scopo matrimoniale, un'affettuosa corrispondenza epistolare con gentile attivista dei comitati civici, il Comune si premurerà di fornirgli carta stampata, buste, francobolli e valletti per imbucare le missive nelle apposite cassette. Una mattina il parroco di San Giocondo constaterà la scomparsa del sagrestano. Che fare? Come suonare le campane ed accendere le candele? Semplice: una telefonata in Comune e seguirà il pronto invio di un vigile urbano in veste di campanaro, il suo cappellone in funzione di smoccolatoio.

In seguito, date tempo al tempo, i sagrestani saranno messi in Comune a rilasciare i certificati di buona condotta e a raccogliere i proventi delle tasse nella borsa delle offerte. Di questo passo, vedremo questo e altro.

DECISO IERI AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il villaggio per le Olimpiadi 1960 sorgerà sull'area del campo Parioli

Il terreno è di proprietà comunale ed è disciplinato da un piano particolareggiato del 1953 - Approvato il progetto per il palazzo dello sport all'EUR

La zona dell'ex campo Parioli è stata prescelta come sede del futuro Villaggio Olimpico dalla commissione esecutiva che si occupa delle opere necessarie per la manifestazione sportiva del 1960. Alla riunione erano presenti il presidente del CONI avv. Onesti il direttore del COR, dott. Saini, il presidente dell'INCIS, avv. Janotta, l'assessore comunale Marconi, il presidente della VI sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici prof. Valle, ecc.

La zona dell'ex campo Parioli, su cui sorgerà l'importante complesso edilizio, è compresa fra la via Flaminia, Villa Glori, l'Acqua Acetosa e lo stadio Torino. Se ben si comprende questa delimitazione, il Villaggio sarà costruito sulla vasta area comunale che abbraccia la zona dell'ex campo Parioli sgomberata ormai dalle baracche e anche quella adiacente al palazzetto dello Sport, su cui sorgono ancora numerose casette.

La scelta è caduta su questa zona perchè si ritiene che l'area disponibile risponda alle particolari caratteristiche di ubicazione, di funzionalità, di facilità di accesso e di vicinanza ai complessi sportivi e ai campi di allenamento. In più, la zona prescelta è compresa nel piano regolatore vigente ed è disciplinata da un piano particolareggiato, regolarmente approvato fin dal 1953. Quanto allo smistamento del traffico, esso risulterebbe favorito dalla costruzione del nuovo ponte sul Tevere di allacciamento con l'Acqua Acetosa, la costruzione del quale è stata determinata proprio in questi giorni. In tal modo, il traffico sulla via Flaminia non risulterebbe aggravato.

Pare dunque, in linea di massima, che si sia raggiunta una soluzione abbastanza soddisfacente per l'ubicazione del Villaggio. La scelta di quest'area compresa nel piano regolatore sembra anche eludere quella somma di pressioni scatenate dagli interessi privati in gioco, che avevano lasciata incerta fino all'ultimo la scelta dell'area.

Rimangono, tuttavia, parecchi interrogativi, soprattutto per quanto riguarda il ruolo del Comune in tutta la complessa faccenda. Il fatto che il terreno sia di proprietà comunale presenta lati molto positivi, ma priva l'amministrazione di una area preziosa che occorre reintegrare. Così pure sarà necessario che il Consiglio comunale segua attentamente tutti gli aspetti della operazione, con particolare riferimento a quelli di carattere finanziario. Infine, va tenuta presente la situazione delle famiglie che occupano le baracche del campo. Non deve essere dimenticata, anzi va sollecitata la soluzione promessa da parecchio tempo, che è quella di sistemare anche le famiglie del campo Parioli, come quelle di Gordiani, nelle abitazioni che si renderanno presto disponibili: alla borgata di S. Basilio.

A proposito degli impianti sportivi in vista delle Olimpiadi, il ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato ieri al presidente del CONI che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto relativo alla costruzione del palazzo dello Sport all'EUR.

L'azione dei comunisti nelle fabbriche esaminata in un convegno cittadino

La riunione di ieri sera alla sezione Monti, con la partecipazione di Nannuzzi, in preparazione del convegno di Milano

In una riunione di quadri operai ieri sera alla Sezione Monti si sono tirate le fila della prima parte del dibattito e del lavoro svolto dal Partito in vista del Convegno dei lavoratori comunisti delle medie e grandi aziende, che si svolgerà a Milano il 29 novembre (esso avrebbe dovuto aver luogo il 1 novembre ma è stato rinviato).

Erano presenti i dirigenti delle cellule aziendali cittadine, i delegati eletti nel corso delle riunioni, e i dirigenti sindacali comunisti.

La discussione è stata introdotta dal compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione, il quale ha messo in rilievo come il tempo che intercorre da oggi al Convegno deve essere utilizzato pienamente, dalle organizzazioni comuniste delle aziende romane, per estendere il dibattito e moltiplicarlo in tutte le cellule aziendali; ma, intanto, dal dibattito già svolto, è necessario trarre l'impulso per agire, operare, sviluppare una linea di azione capace di far fare un passo avanti a tutte le organizzazioni comuniste delle aziende, e, di conseguenza, a tutta la classe operaia romana.

In generale il punto fatto ieri sera nel corso della discussione ha dimostrato che in mezzo ai lavoratori esistono fermenti nuovi.

Ciò, in parte, è una conseguenza della politica svolta dalla DC, ma anche delle esigenze nuove che i lavoratori oggi pongono e vogliono vedere soddisfatte concretamente. Il mondo insomma, acquista la coscienza che, insieme all'azione in difesa di posizioni già raggiunte, è necessario sviluppare un movimento per la conquista di posizioni nuove, che modifichino la situazione politica in favore dei lavoratori. Oggi la situazione offre possibilità notevoli per un tale mutamento e a questo proposito le organizzazioni aziendali comuniste svolgono un ruolo decisivo al fine di orientare giustamente sui problemi politici generali tutti i lavoratori.

In questo compito le organizzazioni comuniste aziendali di Roma e provincia hanno dimostrato talune lacune che è necessario colmare al più presto se si vuole creare un vasto e positivo movimento.

Concretamente che cosa significa una modificazione della situazione politica in favore dei lavoratori? Ad esempio, la legge per la giusta causa nei licenziamenti nell'industria; il riconoscimento giuridico delle C.I. e dei contratti di lavoro, sono già problemi di carattere generale che farebbero fare un passo avanti a tutto il movimento operaio sul terreno politico nei confronti dei monopoli e della grande industria. Queste forze non hanno risparmiato sforzi — sul piano politico — per respingere tali rivendicazioni che, se accolte, modificherebbero sostanzialmente il clima delle fabbriche e, di fatto, aprirebbero ai lavoratori la via ad un miglioramento delle loro condizioni.

Il padronato è riuscito a contrastare queste conquiste in virtù dell'appoggio ricevuto dal partito di governo. Da qui scaturisce la necessità — anche in vista degli obiettivi che questo partito si prefigge di raggiungere con le prossime elezioni, e che se realizzati aggraverebbero le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche e nel paese — che le organizzazioni comuniste di fabbrica migliorino la loro capacità politica, e quindi la capacità di orientare in modo giusto i lavoratori.

Come abbiamo detto il dibattito su questi argomenti sarà ampliato. Ieri sera un contributo alla discussione è stato portato dai compagni Benedetti, della STEFER; D'Andrea della Fiorentini; Gabrielli dell'ATAC; Urbinati, del Poligrafico; Muzi, della SRE; Morgia, segretario della CdL; Sottili dello stabilimento di Cinecittà e Sabatini della Fatme.

Un operaio precipita dall'alto della gru

Un muratore è precipitato ieri pomeriggio dalla «bandiera» di una gru all'interno di un cantiere. Per le gravissime lesioni e fratture riportate dopo un pauroso volo di 10 metri l'uomo è stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Romano Casadei di 33 anni, abitante in via Sulpicio 107, si trovava verso le 14 nel cantiere dell'impresa Carassi e Provera in via Aurelia 547. A quell'ora egli è salito sul braccio trasversale della gru per liberare un cavo che si era impigliato. Durante la pericolosa operazione ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto al suolo sotto lo sguardo terrorizzato dei compagni di lavoro.

Per accertare le cause dell'infortunio è stata aperta una inchiesta.

Oltre i 22 milioni per l'Unità a Roma

Graduatoria dei versamenti delle sezioni cittadine

Pubblichiamo la nuova graduatoria dei versamenti delle sezioni cittadine del PCI alla sottoscrizione per «l'Unità» (tra parentesi le percentuali sull'obiettivo). Con questi versamenti è stata superata la somma di 22 milioni di lire.

CINECITTÀ 152.000 (152.7); QUARTICCIOLO, 158.460 (158); CAVALLEGGERI, 100.000 (129); FINOCCHIO, 74.125 (123); PIETRALATA, 116.250 (116); LAURENTINA, 69.500 (115); S. LORENZO, 1.491.165 (114); TRASTEVERE, 321.770 (107); VESCOVIO, 163.730 (109); S. BASILIO, 64.505 (107); OSTIA ANTICA, 62.500 (104); MONTEVERDE NUOVO 319.750 (106); TUFELLO, 102.000 (102); MONTEVERDE VECCHIO, 224.482 (102); LATINO METRONIO, 455.000 (101); P. SAN GIOVANNI, 455.000 (101); MAGLIANA, 100.876 (101); MONTE SACRO, 200.000 (100); CAMPITELLI, 1.100.500 (100); PORTUENSE, 100.000 (100); SALARIO, 350.000 (100); GORDIANI, 100.000 (100); DONNA OLIMPIA, 200.000 (100), MARRANELLA, 300.000 (100); PONTE MILVIO, 210.000 (96); ALESSANDRINA, 142.710 (95), LUDOVISI, 951.750 (95); CAMPO MARZIO, 710.000 (91); TIBURTINO, 275.000 (91); CENTOCELLE, 300.000 (85); PORTO FLUVIALE, 217.248 (87); VILLA GORDIANI, 43.750 (87); TREVI, 219.125 (87); ESQUILINO, 325.000 (81); PORTONACCIO, 146.500 (81); QUADRARO, 239.500 (79); VALMELAINA, 117.500 (78); TESTACCIO, 381.015 (76); ITALIA, 494.700 (76); TUSCOLANO, 303.250 (75); BORGO, 74.373 (74); TRIONFALE, 500.000 (71); APPIO NUOVO, 143.995 (71); SETTECAMINI, 21.500 (71); APPIO, 314.000 (64); PARIOLI, 320.000 (64); PONTE MAMMOLO, 31.625 (61), CAPANNELLE, 31.250 (62); PRIMAVALLE, 156.675 (58); TORPIGNATTARA, 290.000 (58); PRENESTINO, 112.500 (56); NOMENTANO, 81.250 (54); CASILINA, 43.750 (54), C. MORENA 25.000 (50); FLAMINIO, 121.400 (48); MONTE MARIO, 92.625 (46); BORGHESIANA, 11.350 (46); MONTI, 365.000 (45); M. SPACCATO, 22.500 (45); PRATI, 92.340 (44); CASSIA, 31.250 (44); S. SABA, 65.000 (43); TOR SAPIENZA, 12.750 (42); OSTIENSE, 319.295 (42), MAZZINI, 228.150 (35); P. GALERIA, 3.750 (37); AURELIA, 72.000 (36); GARBATELLA, 183.325 (36); F. AURELIO, 28.750 (35); TRULLO, 50.500 (33); P. MAGGIORE, 262.000 (32); ACILIA, 50.065 (32); CELIO, 61.150 (32), V. AURELIA, 45.000 (30); V. CERTOSA, 25.700 (26); OSTIA LIDO, 50.000 (25); RIPA, 75.000 (25); V. BREDA, 11.360 (23); MACAO, 157.500 (22); CENTRO, 86.015 (14); OTTAVIA, 6.250 (10).

UN O.d.G. E' STATO INVIATO AL SENATO E A MEDICI

Unite le C. I. del Poligrafico nel chiedere la legge istitutiva

Un importante ordine del giorno è stato votato unitariamente dalle Commissioni interne dell'Istituto Poligrafico dello Stato ed è stato consegnato a tutti i senatori componenti la V Commissione, alla presidenza del Senato, ai Gruppi del Senato e al ministro Medici. Ecco il testo dell'ordine del giorno: «Le Commissioni Interne dell'Istituto Poligrafico dello Stato, a nome dei 6.500 dipendenti dei complessi grafici e cartai di Roma e Foggia, a conoscenza dell'avvenuta iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della V Commissione del Senato, del nuovo testo di Legge — già approvato alla Camera — relativo al riordinamento dell'Istituto, si permettono sottoporre all'attenzione delle S.V.I. lo stato di apprensione che pervade tutti i dipendenti, preoccupati che un ulteriore ritardo dell'esame del testo di legge, in parola, lascerebbe insoluto il definitivo assetto dell'Istituto.

Poichè, l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari e Commissione Speciale, per dare all'Istituto lo strumento valido per il raggiungimento del principale obbiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del personale, si permettono chiedere l'autorevole interessamento delle S.V., al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Pur non volendo nascondere le difficoltà esistenti, queste CC.II. credono fermamente che vi siano reali possibilità di vedere approvata la legge prima delle ferie natalizie.

Nel ricordare che quanto sopra esposto, racchiude le speranze di tutto il personale, queste CC. II. confidando nel Vostro autorevole interessamento porgono deferenti saluti e ringraziamenti a nome dei dipendenti tutti».

CONTINUANO LE INDAGINI SULL'EFFERATO DELITTO DI VIA BELLUNO

La polizia vaglia la testimonianza dell'uomo che ha affermato di aver visto la Rotta dopo le 23

E' stato provato che fino alle ore 23,30 vi era qualcuno nell'appartamento dell'uccisa - Le dichiarazioni del testimone, che è stato interrogato ieri dal magistrato - Un funzionario della «mobile» a Parma - Gli esami della «scientifica»

Ieri mattina, il sostituto procuratore della Repubblica ha consegnato ai familiari di Pasqua Rotta il nullaosta per la inumazione del cadavere. I funerali avranno luogo nella stessa giornata di oggi. In mattinata Gianna Rais, intima amica dell'uccisa, si recherà nell'appartamento di via Belluno, tuttora sigillato, per scegliere l'abito con il quale rivestire la salma della disgraziata giovane. Il permesso per compiere questo pietoso gesto è stato concesso alla donna dal magistrato. Ella si è recata nel tardo pomeriggio in Questura e con le lacrime agli occhi ha esposto ai funzionari il suo desiderio: vivamente commosso da questa nuova manifestazione di solidarietà (la Rais, fra l'altro, ospita nella sua abitazione il fratello ed il padre dell'assassinata, che sono del tutto privi di denaro, tanto che fra gli stessi agenti di polizia è stata organizzata una colletta per dar loro l'occorrente per mangiare), il dottor Saetta ha subito telefonato al giudice Ambrosini il quale, resosi conto delle circostanze, non ha avuto esitazioni nel dare la sua autorizzazione. La Rais sarà accompagnata nella casa della morta da un funzionario di polizia.

Intanto l'inchiesta continua a segnare il passo, fra l'intrecciarsi delle deposizioni più contraddittorie e le dichiarazioni di alcuni testi chiaramente falsi che intralciano non poco l'opera della polizia. Nel pomeriggio di ieri, il sostituto procuratore della Repubblica ha interrogato per circa due ore al Palazzaccio un uomo abitante in un paesino della provincia di Viterbo, il quale — in una dichiarazione rilasciata all'avvocato Nicola Manfredi, difensore di Marcello Colletti — ha affermato di aver veduto alle 23,15 Pasqua Rotta in piazza del Cinquecento. La storia di questa testimonianza è molto complicata. Alle ore 2 della notte fra mercoledì e giovedì scorsi, l'avvocato Manfredi fu svegliato dal suono del telefono: era un signore che «desiderava mantenere l'incognito» e che gli domandò se aveva «il piacere di parlare con il legale che si interessava del delitto di via Belluno», così come riferivano i giornali.

«Io mi occupo della difesa dell'amante dell'uccisa — rispose Manfredi — ma lei, prego, mi dica chi è: non abbia timore».

«Non posso dirle chi sono, almeno per ora — replicò il misterioso interlocutore — ma ho da fare una importante dichiarazione. Mi riferisco alla donna assassinata. Ho parlato con lei alla Stazione e l'ho vista allontanarsi con un giovane sui trent'anni».

A questo punto il penalista, resosi conto dell'importanza della cosa, fissò con l'uomo un appuntamento per le 9 dell'indomani nel suo ufficio di viale Mazzini 55. «Non sono argomenti da discutere per telefono» disse per tagliar corto.

Alle 7,30 però il testimone, che evidentemente non poteva aspettare, si recò in casa del legale, lo fece alzare dal letto e gli raccontò come gli era accaduto di incontrare la vittima e come si fosse deciso, dopo molti ripensamenti, a rendere noto l'episodio. «Sono sposato e non voglio seccature — egli concluse — comunque ho sentito il dovere di farmi vivo e sono disposto eventualmente a presentarmi alle autorità».

Alcuni cronisti, desiderosi di sapere nel suoi particolari come si sarebbe svolto quell'incontro con Pasqua Rotta la sera del delitto sono riusciti a rintracciare l'uomo ed a parlargli. Ecco il risultato del colloquio.

«Sono arrivato a Roma la sera di martedì — ha detto il testimone — e, dopo aver sbrigato i miei affari, me ne andai al cinema "Principe" in via Cola di Rienzo. Quando uscii mancavano pochi minuti alle 23: posso essere esatto perchè guardai l'orologio. Mi diressi verso la fermata dell'Atac e presi l'autobus numero "77" che sopraggiungeva in quel momento. Dieci, quindici minuti più tardi, raggiunsi piazza della Stazione Termini, dove scesi. Stavo per incamminarmi verso il mio albergo quando la mia attenzione venne attratta da una donna alta, di bello aspetto, molto distinta, che se ne stava sola sotto i portici di piazza dei Cinquecento. La sua fisionomia non mi era nuova: ho infatti lavorato per qualche tempo a Roma e certamente l'avevo vista altre volte. Sulle prime non riconobbi in lei una passeggiatrice, ma subito dopo dovetti ricredermi. Ella infatti incoraggiò i miei sguardi e mi venne incontro. Cercammo di raggiungere un accordo sul prezzo, ma senza riuscirci: chiedeva cinque mila lire ed io volevo dargliene tre. Stavamo comunque contrattando quando sopraggiunse un giovane sui 28-30 anni. Ricordo che era un tipo mingherlino e indossava un maglione ed un paio di pantaloni di colore bleu mare: forse erano da lavoro. Costui chiamò la donna Pasquetta e le chiese se avesse da fare. Lei rispose di no e gli si avvicinò subito piantandomi in asso. I due si allontanarono insieme verso l'altro lato della piazza e si fermarono davanti alla pensilina, nel punto in cui passano le vetture tranviarie che provengono dal ministero delle Finanze. Li seguii per un poco, fino a quando non li vidi salire entrambi su un tram. Poteva essere il numero "5", o il "6" il "7": era comunque un numero di una sola cifra».

La testimonianza dell'uomo è stata accolta con una certa dose di scetticismo negli ambienti della polizia. Innanzi tutto, infatti, costui ha dichiarato che la Rotta non indossava la sera in cui fu uccisa un abito nero. Questa circostanza è stata invece provata ed è stata anche confermata dal tassista Spartaco Barchiesi che accompagnò la poveretta, e con tutta probabilità il suo assassino *in via Belluno*, e da altre persone che videro la donna in piazza dei Cinquecento. Inoltre, la Squadra omicidi ha accertato, basandosi su un particolare che non può ricevere smentite, che dalle ore 23 alle ore 23,30 nell'appartamento della mondana c'era qualcuno: e non certo soltanto l'omicida, il quale si sarebbe ben guardato dal compiere dei gesti che, come ben sapeva, avrebbero rivelato la sua presenza.

D'altro canto, il Barchiesi è stato interrogato per due ore negli uffici della Squadra mobile ed ha fornito nuovi particolari che hanno confermato come egli non abbia potuto sbagliarsi nel riferire il suo incontro con la mondana alla polizia. Pertanto, è presumibile che l'uomo abitante nella provincia di Viterbo abbia confuso il giorno in cui avvenne il suo incontro con la Rotta o abbia commesso uno sbaglio di persona.

Anche numerose donne, fra le quali la Rais, sono state ascoltate dal dottor Macera, dal dottor Carlucci, dal maresciallo Loverci, dal brigadiere Marsella e dall'agente Spataro, i quali hanno tentato anche di rintracciare un uomo di circa 60 anni che avrebbe affermato di aver veduto l'uccisa dopo le ore 23 in piazza dei Cinquecento. Anche un certo «Luciano il professore» aveva fatto una analoga affermazione, che è però risultata del tutto falsa. Costui aveva detto che era certo dell'ora dell'incontro perchè proprio in quel momento aveva cavato dal taschino l'orologio per rispondere alla domanda di due giovani. Ma quando gli è stato fatto rilevare che nel luogo da lui indicato esiste un grande orologio luminoso, egli si è confuso ed ha ritrattato tutto: forse, nei suoi confronti la polizia procederà a termini di legge.

Per quanto riguarda le indagini, il dottor Jeppariello è partito nel pomeriggio per Parma nell'eventualità che vi sia un rapporto tra il delitto di via Belluno e le tre mondane assassinate in quella città da uno sconosciuto che si ritiene sia un sadico. Due delle donne furono strangolate e la terza morì per soffocamento, mentre su una l'omicida infierì squarciandole le vene dei polsi con una lametta da barba. Esse si chiamavano: Domenica Rustici, detta «la montanara» (fu assassinata il 4 novembre 1954), Erminia Mori (8 aprile 1957) e Elda Belmessieri (12 settembre 1957).

A questo proposito, la questura di Parma ha inviato a San Vitale i fascicoli riguardanti l'inchiesta sui due primi delitti, mentre il terzo sarà spedito fra pochi giorni. Dall'esame dei risultati emersi in quelle occasioni nel corso delle indagini, risulta che l'uccisore dovrebbe essere un uomo alto circa un metro e 76 centimetri e che egli usò per commettere i suoi delitti una cordicella insaponata; inoltre le vittime non furono denudate.

Dal canto suo, la polizia scientifica sta conducendo accertamenti per verificare se le tracce di rossetto trovate sul pannolino con il quale Pasqua Rotta fu soffocata corrispondono al tipo comunemente usato dalla mondana: esami sono in corso anche sulla bottiglia di «Strega» trovata vuota in cucina e che con tutta probabilità è stata lavata o dalla vittima o dal suo assassino. Inoltre, per declassificare e scartare le varie impronte digitali trovate nella casa del delitto, sono state rilevate le impronte dei funzionari, sottufficiali ed agenti che si recarono in via Belluno.

Ieri sera, si è infine appreso che la Rotta, oltre ad «Edda», era chiamata nel suo miserabile ambiente anche «Sara» e «la contessa»: quest'ultimo soprannome le derivava dalla sua eleganza e dal suo comportamento altero nei confronti delle altre «passeggiatrici».

Sette giorni di indagini

Sono passati sette giorni da quando Pasqua Rotta è stata trovata strangolata nel suo appartamento di via Belluno 5, Malgrado le indagini febbrili della Squadra Omicidi l'assassino non ha ancora un volto.

Orientarsi nella ridda di ipotesi accumulate in una settimana non è facile.

MERCOLEDI 23

Il cadavere nudo della donna, con le mani legate sul dorso, viene rinvenuto da Marcello Colletti alle 0,10. All'1,40 è avvertita la polizia. Dieci minuti più tardi i funzionari cominciano il loro difficile lavoro di ricerca.

GIOVEDI' 24

Gravi indizi si accentrano su Marcello Colletti, amante di Pasqua Rotta. Nell'appartamento della vittima sono ritrovati i documenti per il prossimo matrimonio con il pubblicista.

VENERDI' 25

Cadono le ipotesi sulla responsabilità del Colletti. L'alibi del giovane risulta provato. I sospetti si appuntano su Gianna Rais legata alla Rotta da una torbida amicizia.

SABATO 26

Si presenta agli investigatori il tassista Spartaco Barchiesi che accompagnò la vittima e un uomo poco prima del delitto. L'assassino è, con ogni probabilità, un quarantenne basso e tarchiato.

DOMENICA 27

La polizia riesce ad identificare i cinque uomini che erano stati in relazione con Pasqua Rotta prima che ella si unisse con Marcello Colletti; particolari sospetti si addensano su uno di costoro, Oreste B., il quale ha le stesse caratteristiche fisiche dell'uomo che la sera del delitto salì sul taxi del Barchiesi con la vittima.

LUNEDI' 28

All'alba, il dottor Jeppariello si reca con alcuni agenti in un paesino della provincia di Latina dove Oreste B. si è stabilito. L'uomo, che è sposato ed ha due figli, può facilmente dimostrare la sua completa estraneità all'omicidio. La polizia comincia a brancolare nel buio.

MARTEDI' 29

Un uomo abitante in provincia di Viterbo afferma di aver avuto un colloquio con la mondana verso le ore 23,15 e di averla poi veduta salire su un tram con un giovane sui trent'anni. Ma viene contemporaneamente accertato che dalle 23 alle 23,30 c'era qualcuno nell'appartamento dell'assassinata. Il magistrato rilascia il nullaosta per i funerali.

Vane ricerche di un macellaio che ha accoltellato la nipote

L'uomo è fuggito dopo aver colpito quattro volte la ragazza nel mattatoio di Frascati - I motivi del ferimento

I carabinieri e la polizia di Frascati stanno ancora ricercando il macellaio che l'altra mattina ha accoltellato la nipote nel mattatoio della cittadina. Dopo il ferimento infatti l'uomo si è reso latitante.

Le condizioni della donna, ferita quattro volte al collo, ad una spalla, al petto, sono gravi ma non disperate. Un lieve miglioramento si è registrato dopo l'intervento chirurgico che ha escluso il timore, nutrito in un primo momento, di lesioni mortali ad un polmone.

Il sanguinoso episodio è avvenuto verso le 8,30 nei locali adibiti allo squartamento degli animali mattati. Giovanni Bernardini, di 45 anni, stava lavorando ad asportare le interiora di un bue insieme alla nipote Silvana Giovannola di 28 anni. Fra i due è nata ad un tratto una vivace discussione degenerata poi in diverbio. Accecato dall'ira, l'uomo ha levato il coltello acuminato che impugnava ed ha colpito ripetutamente la ragazza. Quando costei si è abbattuta a terra invocando aiuto il Bernardini ha gettato l'arma ed è fuggito.

Quanti si trovavano nel mattatoio sono accorsi ed hanno trasportato la Giovannola al locale ospedale di San Sebastiano dove appunto lo stesso primario ha proceduto d'urgenza all'operazione chirurgica. Più tardi ha raggiunto il nosocomio, sconvolta per l'accaduto, la signora Gina Bernardini madre della vittima e sorella del feritore.

A quanto sembra il macellaio si è rifugiato, in un primo momento, in casa della sorella Maria, ma costei lo avrebbe scacciato sollecitandolo a costituirsi.

I motivi del diverbio e del conseguente ferimento scaturirebbero, secondo le indagini, dal lavoro dei due protagonisti dell'episodio. Il fatto che la Giovannoli si fosse assicurata delle carni migliori di quelle toccate allo zio avrebbe esasperato costui.

Un contadino schiacciato da un trattore a Latina

Un uomo di 54 anni, Giacomo Mangiapelo, padre di 11 figli è morto ieri sotto il trattore con cui lavorava.

Il Mangiapelo stava arando nel pomeriggio il podere di proprietà del contadino Antonio Marra, in località «Prato Coppola» ad una quindicina di chilometri da Latina, quando il trattore si è impennato davanti ad una cunetta e si è capovolto. Il conducente, schiacciato dal pesante veicolo, è deceduto sul colpo.

Un motociclista muore sulla via Flaminia

Alle 17 di ieri un motociclista ha sbandato sulla via Flaminia andando a cozzare contro un albero. L'uomo è deceduto immediatamente.

Mario Mantili di 40 anni, abitante in via Bernardino Telesio 14, era diretto verso la sua abitazione a bordo di una «Parilla 125» targata Roma 142330. All'altezza del chilometro 17,600, in curva, ha perduto il controllo del veicolo e si è sfracellato contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada.

Per le indagini sono intervenuti i carabinieri della stazione di Prima Porta.

PER LA REAZIONE DELL'AGGREDITO

Tentano una rapina ma sono messi in fuga

Sei giovanissimi malviventi hanno tentato di rapinare la scorsa notte il guardiano di un garage ad Ostiense. La reazione dell'aggredito e l'intervento di un altro garagista hanno messo in fuga i rapinatori. Cinque di essi sono stati rintracciati e arrestati nella giornata di ieri dalla Mobile, il sesto, identificato, è tuttora latitante.

Alle 2,30 circa un giovane ha picchiato alla serranda dell'autorimessa di via Pellegrino Matteucci 108, appartenente al signor Achille Fallini. Poichè egli ha detto di dover lasciare una moto «Ducati» il guardiano, l'ex brigadiere dei carabinieri Giuseppe Calcagna di 58 anni, ha aperto tranquillamente. Prima che avesse il tempo di capire si è visto circondato da alcuni individui: mentre uno cercava di tappargli la bocca un altro gli intimava di consegnare il portafogli.

Il Calcagna si è scrollato di dosso colui che lo aveva afferrato e, sferrando pugni e calci contro i rapinatori, ha chiesto aiuto a gran voce. L'intervento di Achille Lungo, un giovane di 23 anni che dormiva nella rimessa, ha fatto fuggire i sei malviventi.

Le Mobile, intervenuta poco dopo, ha iniziato le indagini identificando innanzitutto il proprietario della moto abbandonata sul posto. Nella giornata di ieri sono stati arrestati i responsabili: Arnaldo Piluso di 16 anni, Armando Di Carlo di 22 anni, Gino Lungo di 17 anni, Romano Torquato di 19 anni, Giuseppe Tropea di 19 anni. E' stato inoltre identificato il sesto che è però irreperibile; si tratta di Amelio Piluso, di 21 anni, fratello dell'Arnaldo già catturato. Egli, che aveva lavorato nel garage fino ad una settimana fa, è l'organizzatore della tentata rapina e proprietario della moto.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, via B. Buozzi, 43
Appuntamento t. 877.065